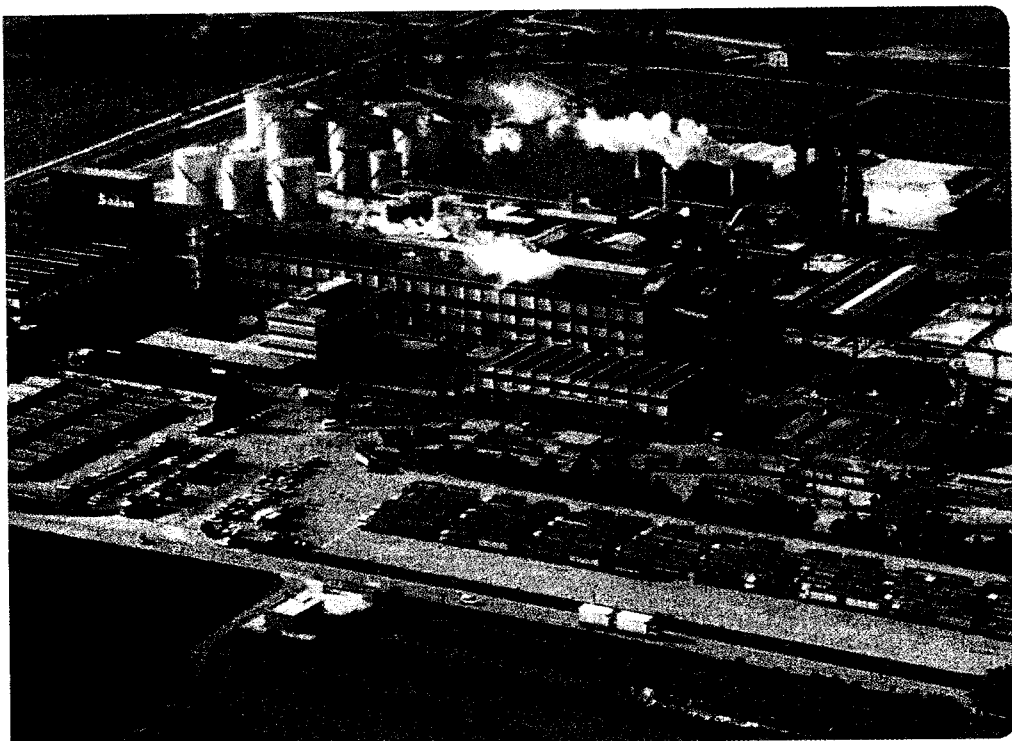


I PROGETTI PREVEDONO NUOVE ATTIVITÀ AGRICOLE SUL TERRITORIO

# Come procede la riconversione degli ex zuccherifici



Nel giro di due-tre anni nelle aree circostanti gli impianti saccariferi chiusi dovrebbero concretizzarsi interessanti opportunità di reddito legate alla coltivazione di piante a uso energetico

di Alberico Loi

**G**li agricoltori che operano nei comprensori rimasti «orfani» degli impianti saccariferi di riferimento, dopo la loro chiusura, hanno la necessità di disporre delle informazioni più complete possibili per definire le prospettive economiche delle loro aziende.

È utile perciò tracciare un quadro dei progetti di riconversione degli impianti chiusi, per vedere in che misura essi potranno generare – in un futuro più o meno prossimo – una domanda aggiuntiva di materie prime agricole nelle aree a essi circostanti, e con essa nuove opportunità di reddito per gli agricoltori ivi operanti.

È importante ricordare che quasi tutti i progetti di riconversione degli zuccherifici che hanno cessato l'attività a partire dalla campagna 2006-2007 sono legati a impegni assunti dalle imprese saccarifere proprietarie nei confronti del Governo, impegni il cui rispetto è una condizione necessaria per poter fruire di consistenti aiuti economici.

Di seguito forniremo, per ciascuna delle imprese saccarifere proprietarie degli impianti chiusi, una descrizione delle caratteristiche principali (con particolare riferimento a quelle rilevanti per la promozione di nuove attività agricole nel territorio circostante l'impianto) e dello stato di avanzamento dei progetti di riconversione previsti.

## Coprob-Italia Zuccheri

Gli impianti interessati da progetti di riconversione sono 4: Casei Gerola (Pavia), Bondeno (Ferrara), Finale Emilia (Modena) e Porto Viro (Rovigo). Di questi, i primi due sono stati conferiti a luglio di quest'anno a due società neo costituite («Finbieticola Casei Gerola» e «Finbieticola Bondeno») il cui capitale è interamente detenuto da Finbieticola, holding finanziaria controllata dalle principali associazioni bieticole italiane (Associazione nazionale bieticoltori, Consorzio nazionale bieticoltori e Associazione bieticoltori italiani).

Saranno pertanto queste due società a curare i progetti di riconversione. La riconversione degli impianti di Finale Emilia e Porto Viro sarà invece curata direttamente da Coprob.

I progetti di riconversione presentati per gli impianti di Casei Gerola e Porto Viro erano basati sulla produzione di bio-etanolo da mais. La riconversione dell'impianto di Porto Viro comporterebbe lo spostamento dell'impianto in un nuovo sito industriale nel territorio del comune di Loreo (Rovigo).

Una serie di fattori intervenuti dopo la presentazione dei progetti di riconversione (impennata dei prezzi del mais nel 2007, incertezze nel quadro del sistema di incentivi per la produzione di bio-etanolo, dinamiche del mercato del petrolio di difficile lettura, ecc.) hanno suggerito ulteriori riflessioni sulla sostenibilità economica dei progetti stessi, ivi compresa l'analisi di possibili opzioni alternative (ad esempio, la produzione di energia elettrica e termica da combustione di biomasse). Non è stato però presentato ufficialmente, a oggi, alcun progetto alternativo a quelli originali.

Per l'impianto di Bondeno è prevista la riconversione del sito industriale in un'area a destinazione artigianale e commerciale, comprendente al suo interno un impianto per la generazione di energia elettrica e termica da combustione di oli vegetali.

La riconversione dovrebbe essere ope-

rata da una joint venture, attualmente in fase di perfezionamento, tra Finbieticola Bondeno (per una quota di partecipazione di entità da definire) e la società Tia, che assumerebbe la leadership del progetto dal punto di vista industriale.

Ferma restando la preferenza per oli vegetali ricavati da semi oleosi coltivati nelle aree circostanti, a condizioni che ne rendano economicamente sostenibile l'impiego, per l'alimentazione della centrale si prevede anche la possibilità di impiegare olio di palma importato.

L'obiettivo è avviare i lavori per la costruzione dell'impianto entro la prima metà del 2009.

La realizzazione di una centrale elettrica, alimentata però a biomassa solida (ottenuta prevalentemente da coltivazioni di sorgo), è prevista infine anche per la riconversione dell'impianto di Finale Emilia (Modena) di Coprob.

## Eridania-Sadam

Gli impianti interessati da progetti di riconversione sono 6: Russi (Ravenna) al Nord, Castiglion Fiorentino (Arezzo), Fermo (Ascoli Piceno) e Jesi (Ancona) al Centro, Celano (L'Aquila) al Sud e Villasor (Cagliari) in Sardegna.

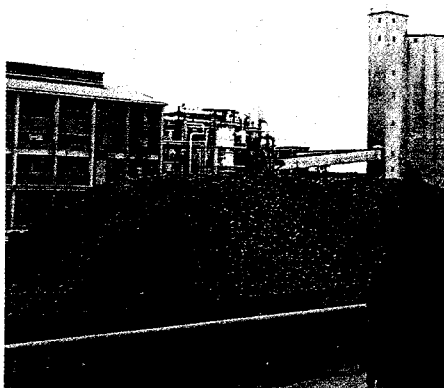
La riconversione di questi zuccherifici - eccetto quello di Jesi - è gestita dalla società Powercrop, costituita nel dicembre 2007 attraverso la sottoscrizione di un accordo di joint venture fra Actelios (società del Gruppo Falck) e Seci Ambiente (sub-holding per il settore energetico del gruppo Maccaferri di Bologna, che come è noto controlla anche Eridania-Sadam).

Le attività che si prevedono di realizzare nei siti industriali da riconvertire, o in siti industriali a essi limitrofi, sono prevalentemente legate al settore agroenergetico.

Il sito di Russi dovrebbe essere riconvertito in un polo per la generazione di energia elettrica e termica da combustione di biomassa solida e di biogas prodotto in loco, integrato da un sistema di pannelli fotovoltaici.

Si prevede che a regime l'impianto utilizzerà circa 270.000 t/anno di cippato di legno, da ottenersi su una superficie di circa 9.000 ha di coltivazioni legnose - presumibilmente pioppo - «a ciclo breve» (*short rotation forestry* o Srf).

L'impianto per la produzione di biogas utilizzerà come substrato liquami provenienti da allevamenti zootecnici circostanti, integrati da circa 15.000 t/



Le incertezze relative agli incentivi per la produzione di bioetanolo e le tensioni sui mercati del mais e del petrolio hanno consigliato di rivedere la sostenibilità economica di alcuni progetti di riconversione presentati

anno di sorgo, mais o substrati vegetali equivalenti. L'iter autorizzativo per il progetto è in corso: la domanda di Valutazione di impatto ambientale (Via) è stata presentata il 15-7-2008.

L'impianto di Castiglion Fiorentino dovrebbe essere riconvertito alla gene-

razione di energia elettrica e termica basata su due processi integrati secondo il principio del «ciclo combinato»: combustione di olio vegetale e combustione di biomassa solida. Per l'alimentazione del primo processo si prevede l'utilizzo di olio ottenuto in loco (è prevista la realizzazione di un impianto di spremitura), trasformando la produzione di circa 18.000 ha a girasole.

Per l'alimentazione del secondo pro-

cesso si prevede di utilizzare biomassa legnosa (cippato) ottenuta sia da coltivazioni dedicate, sia dalla manutenzione di boschi e alvei fluviali. Il progetto definitivo è attualmente in fase di redazione.

A Fermo si prevede la realizzazione di una centrale elettrica alimentata dalla combustione di olio vegetale, integrata da un impianto per la generazione di energia elettrica e termica da biogas. L'olio vegetale sarà ottenuto in un impianto di spremitura da realizzarsi in loco: a regime la centrale dovrebbe utilizzare la produzione ottenuta su circa 18.000 ha a girasole.

L'impianto per la produzione di biogas utilizzerà come substrati i residui della spremitura dei semi di girasole, integrati da trinciato di mais (o colture equivalenti) prodotti in loco. Il progetto definitivo è in corso di redazione e la domanda di Via sarà presentata entro l'anno.

La riconversione dell'impianto di Jesi sarà curata da Seci Energia (Gruppo Maccaferri), che già gestisce nel sito la centrale a turbogas annessa all'ex-zuccherificio. Dovrebbero essere avviate sia un'attività di produzione di biodiesel da oli di colza, girasole, soia e palma,

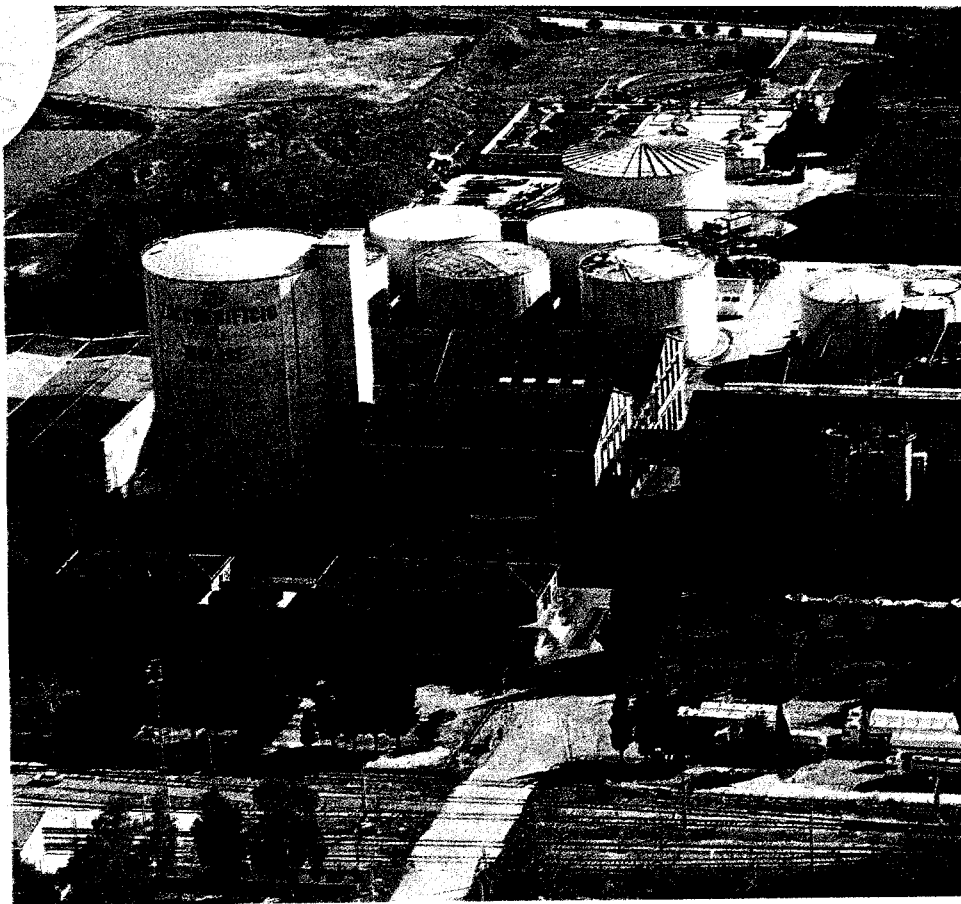
sia un'attività di generazione di energia elettrica e termica da combustione di oli vegetali; inoltre, dovrebbe essere realizzato un impianto a pannelli fotovoltaici.

Un accordo per la riconversione dell'impianto è stato sottoscritto a giugno presso l'Assessorato all'agricoltura della Regione Marche.

La riconversione dello zuccherificio di Celano prevede il trasferimento in un

La riconversione degli impianti chiusi è condizione necessaria per i gruppi saccariferi per poter fruire degli ingenti aiuti economici





**RACCOLTO SODDISFACENTE AL**

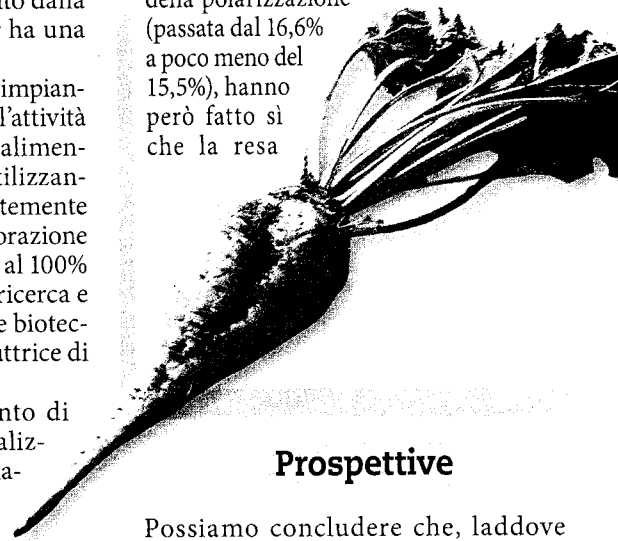
## Campagna bie

La riforma dell'ocm per lo zucchero, operativa a partire dalla campagna 2006-2007, ha determinato, come noto, un drastico ridimensionamento della capacità di produzione dell'industria saccarifera italiana, accompagnato da un'altrettanto rilevante contrazione delle superfici coltivate a barbabietola nel nostro Paese.

I dati provvisori forniti dall'Associazione nazionale bieticoltori (Anb) (tabella A) ci consentono di fare una prima valutazione sull'andamento dell'ultima campagna bieticola.

I 4 zuccherifici rimasti in attività hanno lavorato la produzione ottenuta su una superficie di circa 63.000 ha a bietole, ovvero un quantitativo di 3,8 milioni di tonnellate di radici (peso lordo), consegnate nell'arco di 78 giorni. Rispetto alla campagna 2007-2008 - nella quale erano ancora in funzione gli zuccherifici di Pontelagoscuro (Ferrara) della Sfir e di Jesi (Ancona) dell'Eridania - vi è stata una contrazione del 27% nella superficie investita e un calo del 24% dei quantitativi conferiti alle fabbriche.

Per la campagna 2008-2009 la quota zucchero assegnata all'Italia è stata di 508.379 t; la resa agricola espressa in tonnellate di bietole nette per ettaro è leggermente aumentata rispetto alla campagna 2007-2008, superando le 56 t/ha. Un leggero aumento della tara totale (espressa come percentuale del peso lordo consegnato), prossima all'11,5%, e un significativo decremento della polarizzazione (passata dal 16,6% a poco meno del 15,5%), hanno però fatto sì che la resa



### Prospettive

Possiamo concludere che, laddove i progetti di riconversione venissero realizzati nei termini sopra descritti, per gli agricoltori delle aree circostanti molti degli zuccherifici chiusi dovrebbero presentarsi - nel giro di 2-3 anni - opportunità di reddito potenzial-

Futuro incerto per l'impianto di Termoli (Campobasso) che ha comunque avviato la raccolta dei contratti per le semine autunnali

nuovo sito industriale, nel comune di Avezzano (L'Aquila), dove Powercrop prevede di realizzare una centrale elettrica a biomasse.

Per l'alimentazione dell'impianto si dovrebbero utilizzare a regime circa 270.000 t/anno di cippato di legno, ricavato per il 50% da attività forestali e per il restante 50% da coltivazioni dedicate di pioppo. L'iter autorizzativo per il progetto è in corso: la domanda di Via è stata presentata il 13-8-2008.

Anche il progetto di riconversione dell'ex-zuccherificio di Villasor prevede il trasferimento in altro sito; a Macchiareddu (Cagliari) dovrebbe essere infatti realizzato un impianto per la generazione di energia elettrica e termica a «ciclo combinato», basato su tre processi integrati.

Oltre a una linea alimentata a olio vegetale, ottenuto tramite spremitura in loco di semi di *Brassica carinata* (coltura simile al colza), verranno realizzate anche una linea alimentata a cippato di legna (ricavato sia da attività forestali sia da coltivazioni dedicate) e un impianto a biogas (che utilizzerà come substrati i residui dell'impianto di spremitura, integrati da insilato e liquami zootecnici).

A regime l'impianto dovrebbe utilizzare la produzione di circa 28.000 ha a *Brassica carinata*. Il progetto definitivo è in fase di redazione e la domanda di Via sarà presentata entro l'anno.

### Sfir

Gli impianti interessati da progetti di riconversione sono 4: Forlimpopoli (Forlì-Cesena), S. Pietro in Casale (Bologna), Pontelagoscuro (Ferrara) e Incoronata (Foggia). L'impianto di Forlimpopoli è stato riconvertito ad attività di produzione di confezioni monodose di zucchero, olio, ecc. destinate al canale horeca (alberghi e ristorazione). L'impianto è gestito dalla società Butos Horeca, in cui Sfir ha una partecipazione di maggioranza.

Il progetto di riconversione dell'impianto di S. Pietro in Casale si basa sull'attività di produzione di contenitori per alimenti in materiale biodegradabile, utilizzando come materia prima prevalentemente cellulosa. L'attività vede la collaborazione tra Biosphere (società controllata al 100% da Sfir, impegnata in attività di ricerca e sperimentazione nel settore delle biotecnologie), e la società Ipack, produttrice di imballaggi biodegradabili.

La riconversione dell'impianto di Pontelagoscuro prevede la rilocalizzazione in un nuovo sito industriale in comune di Argenta (Ferrara), dove si dovrebbe realizzare un impianto per la produzione di trasformati e derivati del pomodoro.

Infine, nel sito dell'ex-zuccherificio di Incoronata è prevista la realizzazione di un polo logistico integrato multifunzionale.

NORD, ABBASTANZA DELUDENTE AL CENTRO-SUD

## tole 2008 a due facce

agricola espressa in tonnellate di zucchero per ettaro diminuisce di quasi il 7%, attestandosi su 7,3 t/ha.

La produzione complessiva di zucchero per la campagna 2008-2009 è al momento stimabile in 460.000 t circa, contro le 670.000 t realizzate nella campagna 2007-2008.

Nei comprensori dell'Italia settentrionale, l'andamento della campagna è stato nel complesso soddisfacente. Le condizioni meteorologiche favorevoli (in particolar modo l'assenza di piogge) non hanno dato luogo a significativi fenomeni di retrogradazione anche laddove si era verificata la perdita quasi totale dell'apparato fogliare a seguito di attacchi di cercosporiosi (che sono stati alquanto diffusi). Pur in presenza di valori polarimetrici un po' inferiori alle attese, le rese in saccarosio per ettaro (8,8-9,6 t/ha, secondo l'impianto di riferimento) si sono in media mantenute non molto distanti da quella che è oggi considerata la soglia di competitività economica della coltura, ovvero 10 t/ha di saccarosio. In un numero significativo di aziende si sono comunque raggiunte o superate le 12 t/ha di saccarosio. Per quanto ri-

guarda l'Italia Centro-meridionale, va rilevato che una parte della produzione un tempo facente capo allo zuccherificio di Jesi, concentrata nelle Marche, è stata conferita all'impianto di Termoli. Nonostante le ottime rese in radici e l'elevata polarizzazione realizzate nelle aree bieticole marchigiane, l'andamento della campagna nell'area Centro-meridionale è stato nel complesso abbastanza deludente. Tare abbastanza contenute e polarizzazioni elevate (dato medio oltre i 17 gradi) non sono bastate a compensare una scarsa resa in radici, causata da alte temperature e assenza di precipitazioni nel periodo maggio-giugno. La produzione media di saccarosio per ettaro nel bacino dello zuccherificio di Termoli è stimabile in 6,8 t/ha.

## Prospettive per il 2009-2010

Solo verso la fine di dicembre sarà possibile sapere con certezza quali dei 4 zuccherifici in attività quest'anno opereranno anche nella campagna 2009-2010. È comune possibile delineare un quadro delle prospettive per la prossima campagna sulla base delle prime valutazioni fatte al riguardo dall'Anb. Anb ritiene che ci siano le condizioni economiche per garantire redditività alla coltura bieticola anche nella prossima campagna, sulla scorta di un prezzo per tonnellata di bietole a 16 gradi (*tabella B*) molto vicino a quello per la campagna appena conclusa, e pari a circa 39,7 euro/t (ivi compresi aiuti comunitari e nazionali, aiuto ex-art. 69, e compenso rinuncia polpe). La competitività

economica della bietola potrà avvantaggiarsi - specialmente al Nord - anche della notevole contrazione dei prezzi del mais e della soia nel corso degli ultimi mesi.

Come è noto, varie incognite pesano sul destino dell'impianto di Termoli, che ha comunque avviato regolarmente la raccolta dei contratti per le semine autunnali, completate su una superficie di circa 7.500 ha. Nel caso in cui la società Zuccherificio del Molise optasse per la messa in funzione dell'impianto nella prossima campagna, è plausibile che possano essere messi a coltura con bietole a semina primaverile altri 2-3.000 ha, che porterebbero l'estensione della superficie dedicata nell'area Centro-meridionale su valori prossimi o superiori ai 10.000 ha.

Per quanto riguarda invece le imprese operanti al Nord, Anb ritiene che potranno contare su un ettarato a bietole pari o superiore agli obiettivi che si sono prefissi, ovvero circa 18.500 ha per l'impianto di S. Quirico di Eridania, e 33-34.000 ha complessivi per i due impianti di Coprob (Minerbio e Pontelongo). Ciò porterebbe l'estensione della superficie bieticola nell'area settentrionale verso i 52-53.000 ha. A.L.

TABELLA A - Dati provvisori campagna bieticola 2008-2009 e confronto con campagna 2007-2008

| Parametri                                | 2007-08   | 2008-09   | Variaz. 2008/2007 (%) |
|--|-----------|-----------|-----------------------|
| Zuccherifici in attività (n.)            | 6         | 4         | -                     |
| Durata consegne (giorni)                 | 74        | 78        | -                     |
| Superficie a bietole (ha)                | 86.288    | 62.707    | -27,3                 |
| Quantità bietole lorde ritirate (t)      | 5.050.379 | 3.845.791 | -23,9                 |
| Resa agricola (t bietole nette/ha)       | 54,06     | 56,14     | 3,8                   |
| Tara totale (% su peso lordo consegnato) | 11,40     | 11,48     |                       |
| Polarizzazione media (%)                 | 16,60     | 15,48     |                       |
| Produzione di zucchero stimata (t)       | 670.300   | 456.800   | -31,9                 |
| Resa agricola (t zucchero/ha)            | 7,83      | 7,29      | -6,9                  |

TABELLA B - Componenti del prezzo delle barbabietole (euro)

| Componenti (*)  | Campagna |         | Variaz. 2009/2008 (%) |
|---|----------|---------|-----------------------|
|   | 2008-09  | 2009-10 |                       |
| Prezzo bietole lordo  | 27,83    | 26,29   | -5,5                  |
| Prezzo bietole netto  | 27,05    | 25,51   | -5,7                  |
| Aiuto comunitario (accoppiato al prezzo)  | 5,18     | 5,68    | 9,7                   |
| Aiuto nazionale (accoppiato al prezzo)  | 4,00     | 4,00    | 0,0                   |
| Prezzo alla produzione  | 36,23    | 35,19   | -2,9                  |
| Aiuto ex-art. 69  | 3,00     | 3,00    | 0,0                   |
| Compenso rinuncia polpe   | 1,50     | 1,50    | 0,0                   |
| Prezzo totale per bietola a 16° (compresi aiuti ex-art. 69 e compenso rinuncia polpe) | 40,73    | 39,69   | -2,6                  |

(\*) Per tonnellata di bietola a 16°.

mente interessanti, prevalentemente legate alla coltivazione di colture energetiche.

In effetti la grande maggioranza dei progetti di riconversione appare avere un'impostazione di tipo agroindustriale, con caratteristiche che si prestano a incentivare lo sviluppo di nuove attività agricole sul territorio, mentre

i progetti di riconversione concepiti con logiche puramente industriali, ovvero senza un diretto ed esplicito collegamento con la realtà agricola dell'area circostante, appaiono essere - almeno a oggi - in netta minoranza.

Alberico Loi  
Areté (Bologna)  
aloi@areteonline.net

